

## Filiere. Industria e produttori lontani Pomodoro al Sud, posizioni sul prezzo ancora distanti

**Vera Viola**

NAPOLI

■ Si inasprisce la guerra del pomodoro tra produttori agricoli e industria di trasformazione del Centro Sud. In forte ritardo sui tempi della normale programmazione della campagna ormai vicina, le parti non riescono a raggiungere un accordo in primis sul prezzo della materia prima, ma anche su quantità e regole della contrattazione. Nè è servita a individuare una soluzione la convocazione delle parti in due distinti incontri martedì scorso presso il ministero delle Politiche Agricole. Dietro lo scontro attuale, peraltro, riaffiorano incongruenze ed inefficienze della filiera meridionale che rischiano di minare la competitività di un comparto che vale 2

miliardi circa di fatturato annuo per la sola industria di trasformazione e oltre 300 milioni annui di giro d'affari per parte agricola, con un indotto di pari rilevanza.

I ritardi del Sud appaiono ancora più gravi e allarmanti se si pensa che l'intesa sulla nuova campagna tra produttori e trasformatori del Nord è stata firmata sin dal 7 marzo scorso, fissando un prezzo per il pomodoro tondo di 79,75 euro a tonnellata, in calo del 6% rispetto a quello del 2016. A questo accordo si è ispirata la proposta avanzata da Anicav (Associazione di categoria aderente a Confindustria) per il Sud. Che si potrebbe sintetizzare in un prezzo di 82 euro a tonnellata, ottenuto riducendo anche al Sud come al Nord del 6% il listino del 2016.

Ma nella proposta di Anicav si parla di un prezzo modulare e rapportato alle quantità fissate come obiettivo. Prima ancora l'industria di trasformazione avrebbe voluto fissare la quantità di pomodoro da destinare alla trasformazione. «Riteniamo prioritario - spiega il direttore di Anicav, Giovanni De Angelis - concordare un sistema di clausole per garantire la certezza del rispetto del contratto e assicurare il rispetto di tutte le regole condivise». La risposta delle organizzazioni di produttori agricoli è stata netta: «Proposta irricevibile, impossibile - dichiara Alessandro Mastrocinque, presidente di Cia Campania e vice presidente nazionale - scendere sotto i 95 euro per la varietà tonda. C'è una forbice troppa ampia tra domanda

e offerta. Un abisso». «Ma è necessario - aggiunge - che la discussione riparta subito».

In realtà, esplose adesso una conflittualità che finora nemmeno l'istituzione del Polo distrettuale del Centro Sud, in cui industria e mondo agricolo sono entrambi rappresentati, è riuscito a smussare. Si ritiene che non resti che andare verso l'evoluzione del distretto in Organismo interprofessionale: una strada segnata da Anicav e condivisa dal ministro Maurizio Martina.

Nella discussione sul prezzo emergono problemi strutturali del mondo agricolo legati ad alti costi di irrigazione dei campi, la eccessiva frammentazione, la presenza di soggetti intermedi che tendono ad allungare la filiera.

# 79,75

**L'intesa a Nord**  
Prezzo 2017 in euro/tonnellata  
per il pomodoro al Nord



Peso: 10%